

La decisione di Carmelo

Aveva smesso di piovere e il cielo cominciava ad aprirsi. Se ne era andato un altro giorno, ma la sua giornata non era finita. Richiuse il cancello dello stabbio¹, entrò nella sua capanna buia e affumicata, infilò nel tascapane un pezzo di pane e un po' di formaggio, riempì d'acqua una vecchia borraccia militare e uscì. Si avviò per i tratturi² mentre scendevano le prime ombre della sera. Procedeva veloce e sicuro. Presto fu alla fonte del Sacramento, poi, lesto, girò intorno a un rovetto; si mise carponi e si infilò, strisciando, in uno stretto budello. Percorse così alcuni metri, poi si rimise in piedi e accese una candela. Al suo naso arrivò l'odore pungente e consueto dello sterco: quella grotta una volta veniva usata dai ladri di bestiame per nascondere i capi rubati. «Una volta si chiedeva il riscatto per le bestie rubate» pensò Carmelo. «Ora si chiede il riscatto per i cristiani³.» Si girò intorno e non vide niente. Si fermò, sentì un gemito debole e sordo. Si spinse fino al fondo della caverna, girò sicuro a sinistra ed entrò in un antro più piccolo. Alzò la candela e vide ciò che si aspettava di vedere: in un angolo, con una catena al collo, c'era qualcuno. «Misericordia!» pensò Carmelo. «L'hanno legato come un cane.» Si avvicinò quindi al disgraziato e disse: «Vi ho portato da mangiare e da bere».

«Aiutatemi! Liberatemi!» supplicò il malcapitato.

«Non posso. Io so solo che dovete mangiare.»

«Dove sono? Perché sono qui?» domandò il prigioniero.

«Io non saccio⁴ niente. Niente! Mangiate.»

Prese la candela e si allontanò. Attraversò l'androne, riattraversò carponi lo stretto budello e uscì all'esterno. Erano spuntate le prime stelle e c'era un profondo silenzio. «Povero diavolo» rifletté Carmelo. «È veramente conciato male! Là non lo trova neanche il Padreterno.»

Tornò a casa tardi. La moglie l'aspettava, sferruzzando davanti al televisore. Con la moglie scambiò meno parole del solito e di parole Carmelo non ne diceva mai molte.

Il «presentatore» del telegiornale della notte leggeva precipitoso le notizie. «Senza esito le ricerche del giovane rapito a Milano. Le forze dell'ordine, da alcuni indizi emersi nelle ultime ore, fanno risalire il rapimento alla 'Ndrangheta. Probabilmente il rapito è nascosto sull'Aspromonte⁵. Gli inquirenti hanno spostato le loro indagini in Calabria.»

«Si tratta certamente di quel povero diavolo» pensò Carmelo, ma la sua faccia non tradì alcuna emozione. Restò muto e impenetrabile come sempre.

La mattina dopo Carmelo, all'alba, se ne ritornò sul monte. C'era movimento in Aspromonte. Gli elicotteri della Polizia e dei Carabinieri sorvolavano con insistenza la zona. Le battute delle forze dell'ordine durarono per giorni e giorni, senza esito.

1. stabbio: terreno recintato in cui si chiude il bestiame durante la notte perché lo concimi.

2. tratturi: larghe strade erbose riservate allo spostamento delle greggi tra un pascolo e l'altro.

3. cristiani: esseri umani.

4. saccio: so, in dialetto meridionale.

5. Aspromonte: massiccio montagnoso della provincia di Reggio Calabria.

Poi tornò il silenzio. Carmelo stava pascolando le bestie, quando uno sconosciuto sbucò come dal nulla, gli mise tra le mani qualcosa e se ne andò, senza una parola. Carmelo infilò la «cosa» in tasca, senza dire niente, neppure lui. Più tardi, seduto vicino al camino, aprì il piccolo involto: erano duecentomila lire⁶. Le guardò per un attimo soddisfatto pensando cosa avrebbe fatto con quella piccola ricchezza.

Il rovetto fiorì. I prati si ricoprirono dell'erba verde e tenera di primavera. Di quell'uomo legato là nel fondo della grotta, da otto mesi, sembravano essersi dimenticati tutti. Carmelo lo manteneva in vita con il suo pellegrinaggio quotidiano. Di tanto in tanto, il solito sconosciuto contattava Carmelo e metteva nelle sue mani un piccolo involto. Mai una parola tra loro. Quei soldi erano rimasti l'unico segno che l'anonima sequestri non si era dimenticata del prigioniero. Carmelo non chiedeva e non si dava spiegazioni. Gli sembrava tutto naturale, come il sole che sorge al mattino, come la luna che illumina la notte.

Un sabato sera ancora una volta Carmelo fu colpito da una notizia della televisione. «Sequestro Antonucci a una svolta. L'anonima ha rotto il silenzio sul sequestro dell'industriale lombardo. La famiglia del rapito ha ricevuto un messaggio: entro una settimana sarà recapitato un orecchio del rapito, se non sarà pagato il riscatto. La famiglia ha chiesto il silenzio-stampa. La polizia intensificherà le ricerche in Aspromonte.» Questa volta la notizia fulminò Carmelo che per un attimo si girò a guardare il piccolo schermo e poi si chiuse nel suo silenzio.

L'indomani, di sera, Carmelo andò alla grotta. Aveva con sé la sua accetta e una falce. Porse il mangiare al prigioniero e ripulì lo stretto andito⁷, con una fretta insolita. Alla fine si girò verso il prigioniero e, inaspettatamente, disse: «Addio!».

(da *Storie di oggi e di domani*, Medusa, San Giorgio a Cremano, 2000, rid. e adatt.)

6. duecentomila lire: somma di denaro corrispondente a circa 103 euro.

7. andito: passaggio.